

Toni minacciosi alternati a offerte di amicizia nell'intervista concessa a «SkyTg24»: «Il 17 febbraio il vostro consolato fu assalato da gente comune»

Gheddafi: adesso rischiate attentati in Italia

Il leader libico chiede risarcimenti per l'occupazione coloniale: «Sono possibili altre Bengasi». Finì: «Le intimidazioni non ci spaventano»

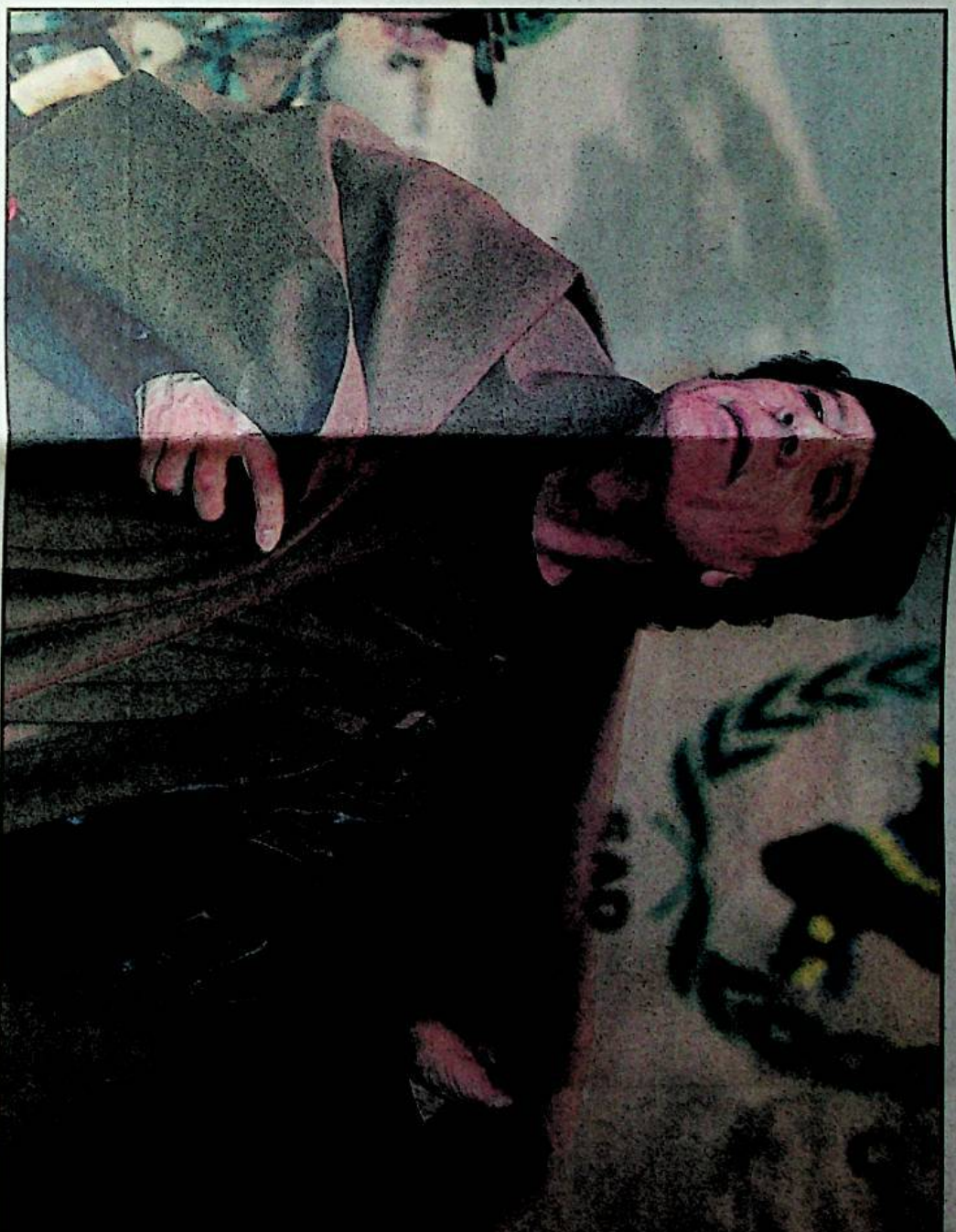
Roberto Fabbrì

● Muhammad Gheddafi torna a far sentire la sua voce all'Italia dopo il brutto episodio dell'assalto al nostro consolato a Bengasi lo scorso 17 febbraio e non è un bel sentire. C'è aria di ricatto, per dirla chiara, anche se dissimulato da alcune parole mielate: ma certe frasi sono fin troppo esplicite. Il colonnello, al potere a Tripoli dall'ormai lontano settembre 1969, ha concesso un'intervista a «SkyTg24» nel corso della quale ha affermato che «c'è da aspettarsi altre Bengasi o anche attentati in Italia». E aggiunge, sbilenco, un «per troppo».

Il colonnello si riferisce, senza mai nominarla, all'autostrada litoranea di 2.000 chilometri che pretende in segno di pace

Le ultime affermazioni del colonnello «contraddirebbero le sue stesse dichiarazioni quando parla dell'Italia come partner e Paese amico».

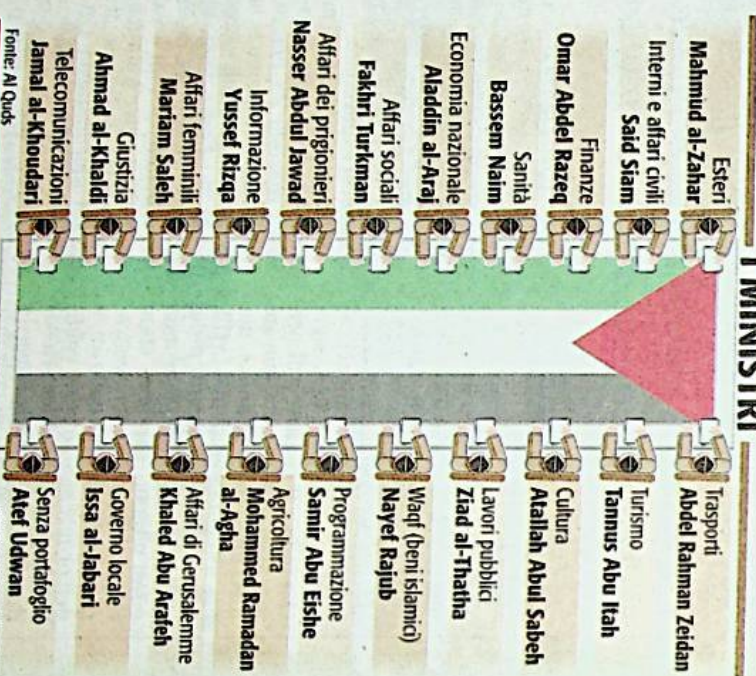
E mentre il presidente della Commissione Esteri Gustavo Selva si chiede se Gheddafi abbia fatto avvertire i nostri servizi segreti di ciò che sui possibili attentati in Italia, per il veridico Paolo Cento il nostro Paese dovrebbe «riconoscere il passato coloniale: la destra vuole cancellare le responsabilità storiche dei colonialisti fascisti».



TONI RICATTATO? Muhammad Gheddafi è tornato alla carica. L'Italia, ha detto, deve risarcire la Libia per i crimini coloniali negli anni del colonialismo. Se ciò non avviene, ha detto, saranno «per troppo» possibili nuovi gravi episodi di «coltere popolare» come quello dell'assalto al consolato italiano a Bengasi e addirittura attentati sul suolo italiano. Lo scorso 17 febbraio una folta scorta era assalita in una sede diplomatica nel capoluogo della Cirenaica, provocando gravi danni materiali: per proteggere il console e i suoi familiari la polizia libica aveva sparato, uccidendo un fido persona. Il ministro Calderoli, in un primo tempo considerato la causa dei disordini per la sua maglietta "anti-islamista" dovette dimettersi (PROV. OLIVANO)

Dall'Ue soldi all'Amp con monito ad Hamas

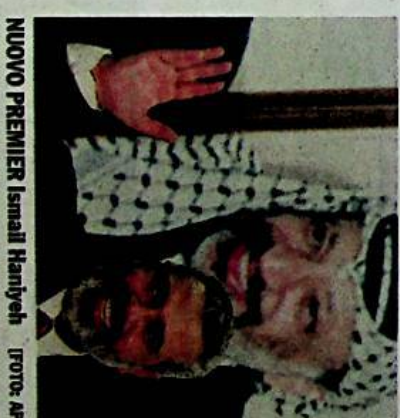
IL GOVERNO DI HAMAS



Consegnati altri 64 milioni di euro per assistenza umanitaria, ma potrebbero essere gli ultimi se il nuovo governo non riconoscerà Israele

Gian Micallesari

● I soldi andati per questa volta sono arrivati. Ma l'assegno di 64 milioni di euro devoluto dall'Ucraina, l'agenzia Onu che finanzia scuole e servizi sociali palestinesi, rischia di essere l'ultimo. Prima di consegnare quei soldi indispensabili per pagare gli stipendi degli insegnanti palestinesi, la signora Berito Ferrero Waldner, responsabile delle Relazioni esterne dell'Unione Europea, e il ministro degli Esteri austriaco Ursula Plassnik hanno ammonito Hamas e l'Autorità nazionale palestinese: «Hamas è a un crocevia, deve decidere la strada da prendere», ha detto la Plassnik, nella riunione dei ministri degli Esteri a Bruxelles. «Per l'Europa è cruciale comprendere la posizione della nuova Amp sulla violenza, sul riconoscimento di Israele e sugli accordi assunti in precedenza», ha ricordato la Waldner allungando l'assegno a Karen Abu Zayed, numero due dell'Ucraina.



NUOVO PREMIER Ismail Haniyeh (prov. A)

Le parole delle due signore della Ue erano rivolte a Ismail Haniyeh. Il premier designato da Hamas, e al presidente palestinese Abu Mazen che sabato notte ha ricevuto la lista dei ministri e i programmi del nuovo governo. In quei programmi, che Mazen ha già annunciato di voler accettare, ma che qualsiasi rinuncia alla violenza, qualsiasi impegno a riconoscere Israele, qualsiasi sottoscrizione degli accordi siglati in passato dall'Amp. Al posto di quegli impegni, ritenuti indispensa-

bili da Ue e Usa, solo la vaga promessa di «collaborare con responsabilità gli accordi esistenti e le iniziative di pace». Il risultato, oltre a non menzionare alcuna rinuncia alla lotta armata, definisce «la resistenza in tutte le sue forme un diritto legittimo, indispensabile per metter fine all'occupazione e recuperare i propri diritti». Un programma molto lontano, insomma, dalle aspettative minime della Ue. Un programma che se accettato da Mazen, ruota il ministro della difesa israeliano Shaul Mofaz, raddoppierà un «governo terroristico».

La Waldner e la Plassnik si limitano a far capire che, di questo passo, Bruxelles potrebbe congelare gli aiuti annui per oltre 500 milioni di euro, tagliando di fatto

IL DOSSIER NUCLEARE

Londra: con Teheran negoziati senza Onu

New York. Alveare trattative ad alto livello con l'Iran al di fuori dell'ambito del Consiglio di Sicurezza dell'Onu: è la nuova proposta britannica per una soluzione al dossier nucleare iraniano, secondo quanto reso noto ieri dai fonti diplomatiche. La proposta giunge nello stesso giorno in cui si è aperta al Palazzo di vetro una riunione ad alto livello sul nucleare di Teheran sotto l'egida della guida del cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza (Usa, Sa, Francia, Russia e Cina) e la Germania, il Paese europeo che ha diretta mente negoziato con l'Iran insieme a Gran Bretagna e Francia. Fonti diplomatiche occidentali hanno riferito ieri che l'Iran è pronto a rientrare in un tavolo una cessata di 154, centringhe per l'arricchimento nella centrale di Natanz. Le centrifughe utilizzano l'isotopo di uranio, sostanza gassosa della quale si faveva l'uranio arricchito impiegabile sia per scopi civili che militari.

● Terzo anniversario della guerra in Irak. George Bush rimane ottimista. Continua ad avere fiducia nell'andamento delle operazioni militari e soprattutto negli sviluppi politici del Paese. Più lenti di quanto avesse sperato all'inizio, ma reali. «La situazione - ha ammesso - resta tesa, ma i successi ci sono e i progressi la cittadina di Tal Avar, nei pressi di Ninive, riconquistata dalle forze Usa e alleate dopo un anno e mezzo di dominio dei guerriglieri e dei terroristi di Al Qaeda. «Oggi i bambini giocano nelle strade e nelle piazze di Tal Avar; i mercati sono aperti, la vita è ricominciata. Gli abitanti hanno salutato con gratitudine i nostri militari. I bambini li hanno accolti con canti. Questa è la prova migliore

tra i rapporti italo-libici e questa posizione manteniamo con trasparenza». Gli scenari inquietanti preannunciati da Gheddafi, ha aggiunto il capo della Farnesina, «contrastano con la volontà di migliorare i rapporti con la Libia». Parole smentite a quelle pronunciate da Franco Frattini, suo predecessore e vicepresidente della Commissione Ue, che sottolinea le contraddizioni di Gheddafi: «L'Italia continua a essere disponibile a un segno importante di amicizia verso la Libia».

● La situazione è tesa, tuttavia non mancano successi e progressi». Montito agli ayatollah che minacciano lo Stato ebraico

terzo anniversario della guerra

Bush, che parlava a Cleveland, ha ammesso che ci sono altri bambini morti fortunati che la guerra ha fatto vittime fieri altri 25 morti in azioni di kamikaze e attacchi, che «sbambini muoiono negli attentati suicidi». Ha aggiunto che in una situazione così difficile «c'è un esempio come

una parte degli americani sentita vaticana e la propria fiducia, anche per un'azione media concentrano la loro non su quelle buone. È in corso in America un acceso dibattito sull'andamento della guerra, sui suoi obiettivi, sulla deposizione di Saddam Hussein, ed è comprensibile. Andando in Irak si stia una decisione dif-